

PLAYBOY



**Deborah
Lettieri**

Playboy Interview

**Nanda
Rodrigues**

Playmate

**Fabio
Cannavaro**

20Q

**Sylvie
Blum**

Photo Insider

POSTE ITALIANE S.p.A.
PUBBLICAZIONE PER
CORRISPONDENZA
POSTALE - D.L. 355/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N.46)
ART. 1, COMMA 1, LETT. A) 465



P.I. 12/07/2018

Lorenzo Piolini

Bruce Chatwin ha scritto "Il viaggio non soltanto allarga la mente: le dà forma" e nel caso di Lorenzo Piolini le ha dato la forma di un luogo molto particolare sui Navigli a Milano: Caravanserraglio lounge&motorbike atelier. Ed è proprio qui che lo abbiamo incontrato. Lorenzo è un ragazzo di 27 anni che, i viaggi in moto, non si limita ad amarli, li fa e li fa con stile. Ha girato l'Europa, l'Asia, ha fatto il giro del mondo in 80 giorni (sì, proprio come Phileas Fogg) ha esplorato le Americhe e si è persino intrufolato nella Parigi-Dakar. Oggi ha racchiuso tutta l'esperienza accumulata nei viaggi e i suoi sogni per il futuro in un concept dedicato ai viaggiatori su due ruote.

CLIO
CUETO

TESTO

↓
Alaska



↓
Lorenzo
Piolini

LORENZO
PIOLINI

FOTO



Salar di Uyuni,
Bolivia

Mi sono reso conto che la moto mi dava la possibilità di vivere il viaggio in modo diverso rispetto ad altri mezzi, con una moto ti integri con l'ambiente che ti circonda, ne percepisci ogni sfumatura dalle persone agli odori all'umidità dell'aria. Con la moto diventi il viaggio.

ad imparare perché mi sono reso conto che la moto che avevo scelto era "sbagliata", perché era una moto da strada e non riusciva a portarmi dove volevo io e c'era ancora qualcosa da scoprire. Questa esperienza mi ha fatto salire su un aereo per la Cambogia l'anno dopo. Un viaggio avventuroso perché dopo essere atterrato a Phnom Penh mi sono subito recato al mercato per comprare una moto senza nessun tipo di organizzazione, senza cartina o GPS e senza sapere dove stessi andando. Sicuramente l'esperienza più dura della mia vita; il popolo vietnamita non è stato dei più accoglienti ma questo mi ha anche permesso di vivere quello che amo del viaggio: la crescita personale, nel viaggio. Sono partito da situazioni spiacevoli, mettendomi in gioco e conquistando ciò che volevo e, arrivato alla fine, ho imparato e goduto da questa esperienza. Questa avventura, nonostante non sia stata obiettivamente una bella esperienza, mi ha legato indissolubilmente al mondo dei viaggi. Ho capito con certezza matematica che questa cosa avrei dovuto approfondirla (con un approccio diverso). Il viaggio successivo mi ha portato in Nepal e India dove mi sono organizzato un po' meglio: avevo iniziato a guardare una cartina, a calcolare le tempistiche segnando i punti dove fare rifornimento. Naturalmente



PB La tua passione per i viaggi in moto, come è nata?

LP Non ho dubbi, da mio padre, un motociclista, fuoristradista e viaggiatore da sempre. Mi sono avvicinato alle moto da piccolo per curiosità e mi è piaciuta da subito anche se la vera e propria passione è nata insieme al viaggio. Mi sono reso conto che la moto mi dava la possibilità di vivere il viaggio in modo diverso rispetto ad altri mezzi, con una moto ti integri con l'ambiente che ti circonda, ne percepisci ogni sfumatura dalle persone agli odori all'umidità dell'aria. Con la moto diventi il viaggio.

PB Parlati dei tuoi viaggi. Dove sei stato?

LP Partiamo dal presupposto che nonostante abbia girato quasi tutto il mondo, per me il viaggio in moto è anche il giro che faccio dietro casa. Certo, non da la stessa soddisfazione che fare un viaggio in Argentina o in Alaska, però è comunque qualcosa che amo e non disdegno. Parlando dei giri più grossi: ho iniziato a 18 anni con un giro dell'Europa, un viaggio in cui ho iniziato

questa nuova avventura è andata molto meglio e, ancora una volta, mi ha regalato grandi emozioni. Anche qui però l'impeto dei ventanni e la voglia di avventura si sono fatti sentire perché la moto che mi ha accompagnato è stata una Royal Enfield del 1961 comprata al mercato (distrutta) che ho poi ricostruito in un'officina a Nuova Dheli e con la quale sono partito e sono arrivato a fare la famosa *Manali Leh Highway* affrontando il passo più alto del mondo a 5.600 m. Questo però è stato l'ultimo viaggio affrontato con una moto acquistata in loco.

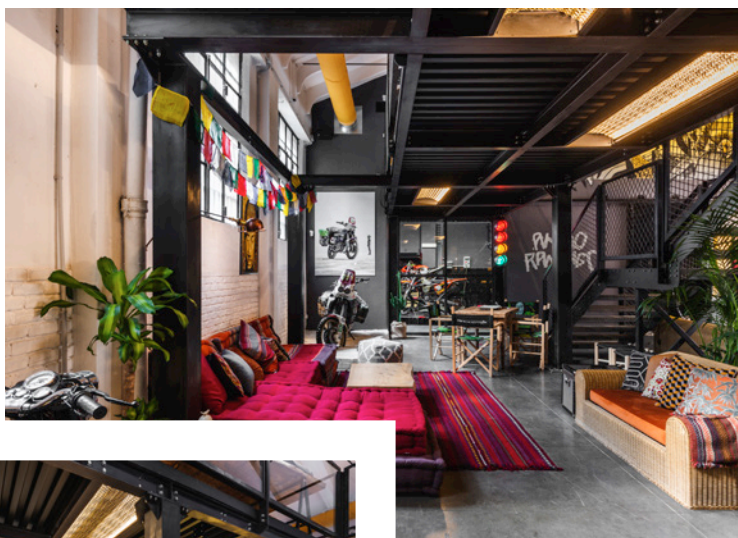
L'anno successivo ho deciso di affrontare un percorso di sponsorizzazioni perché non avrei potuto permettermi di coprire le spese del viaggio che volevo fare: il giro del mondo in 80 giorni. Un'avventura fatta in compagnia di un amico e con una Transalp dell'87 preparata da me a Milano. A causa del grande ritardo e della mancanza di danaro però la moto è stata regalata ad un amico in Russia e ne abbiamo comprata una in Giappone e un'altra negli Stati Uniti, per poi tornare a Milano con la moto di mio padre che me l'ha portata a Lisbona.

Quando sono tornato dal giro del mondo in 80 giorni ero uno straccio ed ero ancora frustrato dalle tempistiche così serrate. Per questo ho deciso di mollare gli "ormeggi", di organizzarmi e di preparare la moto che dopo 15 anni di motociclismo ho capito essere la mia ideale. Ho speso tutti i soldi che avevo per farla e per poi spedirla in Sud America. Sapevo che avrei voluto vivere in Sud America, passare da Ushuaia in Argentina e da Fairbanks in Alaska. Non volevo più sentire parlare di tempistiche, di sponsor e di nient'altro... E così ho fatto. Ho spedito la mia Niña (Africa Twin RDo4 1990), opportunamente e meticolosamente preparata allo scopo, in Cile e ho venduto tutto ciò che avevo in Italia. Da qui ne è nato un viaggio durato 363 giorni, che mi ha dato la possibilità di vivere con i miei ritmi e miei tempi gli stati del Sud e del Centro America dove sono rimasto per 10 mesi.

PB Tra le moto che ti hanno accompagnato quale hai amato di più?

LP L'Africa Twin (RDo4 1990), la mia Niña. In tutti i miei viaggi sono passato da moto cinesi a moto indiane a moto di tutti i tipi ma ho sempre avuto voglia di fare un viaggio con la "mia" moto, con una moto che mi completasse, e questa Africa Twin è tutto questo: 15 anni di motociclismo

→
Area relax in cui è
possibile ammirare
"La Niña"



↑
Area Bar dove
condividere una
birra con
i viaggiatori



riassunti in un concept. L'ho costruita io, dal motore, alle sospensioni, alla ciclistica, all'organizzazione bagagli, dove, ad esempio, ho scelto di avere un solo bagaglio per avere posto per una tanica di benzina sull'altro lato. L'ho creata esattamente come pensavo dovesse essere una moto da viaggio sulla base delle esperienze dei miei viaggi.

PB Hai viaggiato sia in solitaria che in compagnia cosa hai preferito dell'uno e dell'altro?

LP Diciamo che il viaggio in solitaria è una conseguenza del viaggio in compagnia. (*ride, ndr*) A parte gli scherzi, diciamo che ci sono dinamiche diverse, in compagnia è difficile vivere il viaggio come piace a me perché devi fare dei compromessi, come è naturale che sia, e devi mettere d'accordo le esigenze di due persone e non solo le tue. Poi tendi a chiuderti nella compagnia che hai portato e ad aprirti poco alla gente che incontri. Quando viaggi da solo invece non devi fare compromessi e soprattutto non sei mai solo perché sei molto più propenso a conoscere gente nuova, chiacchierare con tutti, condividere la tua vita e le tue esperienze.

PB Hai emulato Philias Fog con il tuo giro del mondo in 80 giorni, sei

Quando viaggi da solo invece non devi fare compromessi e soprattutto non sei mai solo perché sei molto più propenso a conoscere gente nuova, chiacchierare con tutti, condividere la tua vita e le tue esperienze.

riuscito a stare nei tempi? Hai incontrato difficoltà per riuscirci?

LP Diciamo che qualche difficoltà l'abbiamo incontrata. Il 72esimo giorno eravamo ancora a San Diego e dovevamo ancora fare tutti gli Stati Uniti e la parte di Europa che ci divideva da Milano. Ma ce l'abbiamo fatta, siamo arrivati con 5 ore di anticipo, probabilmente il fatto che avessi detto agli sponsor che se fossi arrivato il giorno 81° avrei ridato tutti i soldi mi ha messo un po' di pepe al c... (*ride, ndr*)

PB Sei stato il primo imbutato della storia nella Parigi-Dakar. Hai confessato alla fine dell'esperienza agli organizzatori?

LP La Dakar è una cosa con cui sono nato ed è sempre stato un sogno. Quando mi sono reso conto che economicamente, e prestazionalmente, non avrei avuto nessuna possibilità, per lo meno in quel periodo della mia vita, di partecipare alla gara non volevo accettarlo così ho provato a partecipare a modo mio. Volevo correre a fianco degli altri motociclisti quei 9000 km, senza pretendere nulla in cambio. E ce l'ho fatta! Sono



→
Bacheca delle
mappe utilizzate
da Lorenzo nei suoi
viaggi

riuscito a prendermi la massima soddisfazione per un “non pilota”. Quando sono arrivato a Buenos Aires (una settimana prima della gara) ho conosciuto tutti e ho cominciato a raccogliere informazioni, dai posti d’incontro al luogo esatto della partenza, sono diventato un vero e proprio stalker della Dakar. Il giorno prima della partenza mi sono intrufolato unendomi alla carovana di motociclisti con una tuta identica a quella dei piloti ufficiali con il mio nome, il gruppo sanguigno e la bandiera italiana regalatami da 5 anelli, e tutta la moto tappezzata di adesivi ufficiali. Un po’ per la mia spavalderia un po’ perché nessuno immaginava che qualcuno avesse potuto attraversare il mondo per percorrere 9000 km in moto non essendo un pilota ufficiale della gara e facendolo solo per il gusto di farlo, sono entrato e, tappa dopo tappa mi sono

conquistato amicizie e supporto da piloti e addetti ai lavori, cosa che ho davvero apprezzato.

PB Ci sono state delle volte in cui hai avuto paura? Quali?

LP Questa è una domanda difficile. Ce ne sono state diverse. Una di queste è sicuramente stata l’avventura nel salar di Uyuni in Bolivia, uno dei laghi salati più grandi del mondo a 4000 mt. di altitudine e in mezzo al deserto. Dopo 10 giorni in solitaria, quando mi sono ritrovato davanti questa distesa bianca, forte delle mille avventure già superate e forse inconsciamente, ho aperto il gas e mi sono buttato. Peccato che a metà del percorso ho rotto la crosta di sale e la moto è affondata. Ho tentato in vano di tirarla fuori finché non mi sono arreso e ho deciso di lasciarla lì e di incamminarmi sull’unica traccia che avevo segnato sul sale sa-

Mi si è bucato il carter in mezzo alla giungla del Guatemala e sono riuscito a saldarlo in piena notte sotto la pioggia con l'aiuto degli abitanti di un villaggio di contrabbandieri di benzina.

pendo che sarei arrivato nel deserto. Dopo circa 2 giorni di cammino l’ho finalmente raggiunto e mi sono imbattuto in una pista tracciata dove mi sono seduto e ho aspettato che passasse qualcuno; cosa che è successa 12 ore dopo.

Un’altra è quando mi si è bucato il carter in mezzo alla giungla del Guatemala e sono riuscito a saldarlo in piena notte sotto la pioggia con l’aiuto degli abitanti di un villaggio di contrabbandieri di benzina. O ancora quando ho bucato in Canada e la prima macchina è passata da lì dopo 3 giorni.

PB Ora per le mani hai un progetto più “stanziale” il Caravanserraglio. Di cosa si tratta? Come hai avuto l’idea?

LP Partiamo da presupposto che Caravanserraglio è il locale che io sognavo di poter frequentare e non avendolo mai trovato ho deciso di crearlo. L’idea nasce dai miei viaggi durante i quali mi sarebbe piaciuto avere un brand, un punto di riferimento globale nel quale trovare un’officina affidabile per la mia moto e contemporaneamente un luogo dove potermi rilassare e confrontare con altri viaggiatori motociclisti davanti ad una birra. Il Caravanserraglio è proprio questo, un punto di riferimento per viaggiatori dove puoi trovare lo spirito di avventura e il supporto umano e meccanico che io ho trovato nei vari luoghi in cui ho viaggiato. Un luogo fisico che racchiude i miei 15 anni esperienza, dalla fotografia, all’avventura, al viaggio ma soprattutto alla condivisione, un luogo costruito sulla base delle esperienze passate e da cui far partire il mio futuro, un posto dove organizzare viaggi, organizzare eventi, incontrare viaggiatori e preparare moto. Caravanserraglio, infatti, è in primis un’officina meccanica custom dedicata alle moto alla quale è stato accostato un ambiente multifunzionale che comprende un’area lounge, uno show room e un moto club con zona bar dedicata ispirato al mondo delle moto e dei viaggi. Ed è per questo che ho scelto il nome Caravanserraglio perché richiamasse gli antichi caravanserragli sulla via della seta rappresentando qui un luogo dove i viaggiatori motorizzati possano sentirsi accuditi e coccolati.

PB Per concludere, hai un sogno nel cassetto (che non hai ancora realizzato)?

LP Dakar! (ride, ndr). Fare la Parigi - Dakar da pilota ufficiale. 🏍️